

Trapani – SS. Salvatore – 28.IX.23

SUOR MONICA

Professione religiosa

Care amiche e amici di suor Monica, sorelle e fratelli tutti!

“Quanto più una donna è santa, tanto più è donna”, scriveva nel 1897 il francese Léon Bloy ne *La donna povera*. In quegli anni giungeva a compimento la breve vita di Teresa del Bambino Gesù, beatificata il 29 aprile 1923, cento anni fa. Di lei il biografo annota: “Negli scritti, Teresa cita la Bibbia 270 volte; è la conferma della sua familiarità con la parola di Dio¹, di cui era appassionata. «Se fossi stata sacerdote, avrei studiato a fondo l'ebraico e il greco per conoscere il pensiero divino, come Dio si è degnato di esprimerlo nel nostro linguaggio umano»². La competenza esegetica con cui interpreta la Bibbia è eccezionale: Teresa, attraverso la fedeltà alla Parola, ha saputo ravvivare nella Chiesa il più puro spirito evangelico. Ed è stupefacente che un'esperienza umana e spirituale così limitata abbia avuto un'irradiazione universale”³.

Il Signore continua a chiamare giovani donne alla santità anche oggi. Sappiamo che l'umanità ha attraversato e continua ad attraversare le tentazioni culturali e spirituali legate all'ateismo e al nichilismo. Cinquant'anni fa una delle canzoni rock più famose dei Pink Floyd descriveva la condizione giovanile come segnata da momenti che rendono una giornata triste, fatta di ore sprecate in una strada fuori mano, sempre gironzolando in una parte della città e aspettando che qualcuno o qualcosa ti mostri la via.

Le serve di Gesù povero trovano chi mostra loro la via: sono le persone povere della nostra città, di ogni città. Il loro monastero, diverso da quello di Teresa di Lisieux, è fatto di luoghi di preghiera e adorazione e di tanta strada lungo le vie che tutti attraversano. Come la sposa del *Cantico dei cantici* queste

¹ Cfr TERESA DI GESÙ BAMBINO, s., *Opere complete...*, cit., 746.

² Cfr la testimonianza di Celina, in *Procès de béatification et canonisation de S. Thérèse de l'Enfant-Jésus et de la Sainte-Face*. I. *Procès informatif ordinaire*, Roma, Teresianum, 1973, 275.

³ G. Pani, *Fragile come tutti, gioiosa come pochi*, CivCat 4140, dic'22-gen'23.

donne cercano l'amato, superano tutte le difficoltà che i più non sanno superare, raggiungono coloro che nessuno raggiunge o semplicemente non vede.

In questo sostare e andare c'è una saggezza particolare, maturata nell'ascolto della Parola di Dio e sulle orme di Maria Santissima. Le vergini sagge insegnano che la fede attende lo Sposo ogni giorno nella preghiera e nella carità operosa. La saggezza delle donne consacrate si fa stile di vita che attira, vi rende più donne e arricchisce tutte le altre donne che, rispondendo alla loro vocazione al matrimonio, guardano alla vita consacrata come a un faro acceso da Dio stesso nel grigiore delle umane vicende. Mentre la nostra società grida contro tutte le violenze cui tante donne oggi sono esposte nella vita familiare e sociale, la consacrazione di una giovane donna a Gesù immette una sana rivoluzione nelle nostre attese di futuro.

Ci insegna la pazienza di Dio, di cui parla papa Francesco: "Dalla preghiera e dalla storia del suo popolo, Simeone ha imparato che Dio è paziente. Con la sua pazienza Dio ci «spinge alla conversione» (Rm 2,4). ... La pazienza è un modo con cui Dio risponde alla nostra debolezza, per donarci il tempo di cambiare (R. Guardini). Il Messia, che Simeone stringe tra le braccia, ci svela la pazienza di Dio, il Padre che ci usa misericordia e ci chiama fino all'ultima ora, che non esige la perfezione ma lo slancio del cuore, che apre nuove possibilità dove tutto sembra perduto, che cerca di fare breccia dentro di noi anche quando il nostro cuore è chiuso, che lascia crescere il buon grano senza strappare la zizzania. Questo è il motivo della nostra speranza: Dio ci attende senza stancarsi mai.

Voi Serve di Gesù povero mostrate a tutti la via: "quando ci allontaniamo, Dio ci viene a cercare, quando cadiamo a terra ci rialza, quando ritorniamo a Lui dopo esserci perduti ci aspetta a braccia aperte. Il suo amore non si misura sulla bilancia dei nostri calcoli umani, ma ci infonde sempre il coraggio di ricominciare. Ci insegna la resilienza, il coraggio di ricominciare. Sempre, tutti i giorni. Dopo le cadute, sempre, ricominciare. Lui è paziente" (Francesco 2.II.21).